

Un appello

25 Luglio 2021

Parliamoci chiaro e tondo, senza arzigogoli o citazioni e veniamo subito al sodo: dal 6 agosto in Italia sarà presente una forma di apartheid. In Rhodesia e Sudafrica qualche decennio fa era un regime di discriminazione su base etnico-razziale, in Italia e in Francia oggi (seguiranno gli altri Paesi UE, anche la Germania della Merkel che dice "no" al momento a scopi elettorali e questo dice tutto...) è su base vaccinale. Divide et impera, nihil novi sub sole potremmo dire, eppure no, non la liquidiamo così con due parole e mezze frasi fatte. Un regime di apartheid significa sostanzialmente la società divisa e separata in due o più livelli, la differenza rispetto a Sudafrica e Rhodesia è che in quei paesi era orizzontale -bianchi da una parte, neri dall'altra, asiatici e meticci idem- mentre da noi sarà più dolorosa, perché trasversale: non saranno gruppi etnici a dividersi, ma le basi della società stessa quali nuclei familiari e compagnie di amici: ecco, il barista con cui scherzavamo che su un fronte o l'altro diventerà ostile, il collega di lavoro che nega la parola, il barbiere di fiducia che guarda con sospetto...e ahimè fratelli e sorelle, zii e nipoti prima uniti e ora divisi da muri invisibili... Vedo con soddisfazione le prime reazioni: centinaia di avvocati pronti a impugnare class action o ricorsi (il pass è illegale perché il 26 marzo scorso il Consiglio d'Europa ha ammonito gli Stati a non discriminare i cittadini che hanno scelto, liberamente, di non vaccinarsi), vedo a Torino una piazza piena, composta e civile che protesta, vedo volantini di altre civili e composte manifestazioni, vedo volontà di resistere. Tutto ciò è molto positivo ma non basta. Chi ama la libertà si prepari a nervi saldi e cuor di leone; i pavidì, i pusillanimi, i titubanti alla Carlo Alberto, i vili e i traditori sono gentilmente pregati di togliersi dai coglioni e di telefonare al medico o all'hub vaccinale o anche al generale Figliuolo per farsi inoculare Pfizer o AstraZeneca perché della zavorra non sappiamo che farne. A questi signori io dico: non intasate Facebook coi vostri post indignati, correte nei centri di vaccinazione perché quello è il vostro posto. Il "tengo famiglia" è una scusa italiota abusata e non vi giustifica affatto. Consapevoli che nella vasta scala di problemi si debbano trovare delle priorità fattibili da mettere innanzi alle altre e che la cancellazione del pass verde e il ripristino dello stato di diritto hanno la precedenza assoluta su tutto il resto, consapevoli che non sarà una passeggiata o come disse uno scrittore nordamericano "la salita su una scala di cristallo" e che stavolta si debbono fare letteralmente dei sacrifici (dal latino: "fare qualcosa di sacro") lo siamo pure nell'ottica di non essere fatti di ferro o materia inerte, ma di corpo e anima: molti si sentiranno soli, isolati, scontenti, ricattati, spaesati. Queste sono sì reazioni umanamente comprensibili, le quali potrebbero spingere a gesti di debolezza o vacillamento ed è su questi punti che si deve prevenire per limitare le defezioni. Ricordiamoci e stampiamolo: in una società su due livelli, la parte discriminata regge e vince la guerra di nervi solamente se essa stessa ha la forza morale immensa di creare una vera e propria società anzi che dico società, una vera e propria comunità parallela e contrapposta a quella ufficiale. È finito il tempo dell'individualismo crasso: ora la parola d'ordine è "noi", il pronome "io" va messo in soffitta. Ai nostri amici che nei bar, ristoranti, cinema ecc. non chiederanno il pass noi saremo i clienti più fedeli, gli altri possiamo lasciarli nel loro brodo. Solidarietà e reciproco aiuto, termini cancellati negli ultimi anni, tornino ad avere il valore eterno e atemporale del loro significato. Negano i cinema? Li vedremo insieme in streaming, nelle nostre case, a turno; negano gli eventi all'aperto? Ci incontreremo nelle spiagge libere, nelle pinete, nei campi, sui greti dei fiumi. Ci racconteremo le storie delle nostre vite, contempleremo le bellezze del creato, osserveremo i tramonti e le albe. Incontriamoci. Conosciamoci. Stringiamo sinceri rapporti, sani e cordiali. Aiutiamoci per quanto possibile. Una bella iniziativa è su questo sito: difendersiora.it e credo che i gestori non si arrabbieranno se lo pubblicizzo, anzi tutt'altro. Scriviamoci, contattiamoci, telefoniamoci, incontriamoci, discutiamo, ogni città e provincia abbia la sua rete di comunità solidale e parallela. E appoggiamo ogni iniziativa legale per rovesciare il pass. Ora un segreto: noi abbiamo un'arma formidabile. Perché il gregge bela ma se ne sta passivo davanti alla Rai o Mediaset, noi invece facciamo squadra. Questa è la nostra forza. La pecora obbedisce e sta quieta, noi no. Da anni Istat certifica che l'Italia è "poltiglia di massa", dimostriamo come da questa poltiglia gli anticorpi, quelli naturali, sappiano creare qualcosa di pulito. Se avremo la consapevolezza di un "noi" riusciremo a tenere i nervi saldi e a non cedere. Viceversa, le alternative sono due e molto facili: -Chiamare il medico di famiglia o l'hub e fissare un appuntamento -Salvare l'onore delle armi finché si può e infine recarsi in qualche ambasciata a Roma di Paesi che non praticano tali norme e chiedere asilo politico. Dipende tutto da noi. Altro non posso aggiungere: o il vaccino o l'unione e l'azione comune. Tertium non datur Simone Torresani